

# MISSIONE GIOIA



PER I BAMBINI  
DELLA SIRIA

# **Missione Gioia per i bambini della Siria**

*a cura di:*

**Italo Cassa**

La Scuola di Pace

## **Che cos'è il coraggio?**

Io sono convinto che il coraggio non è qualcosa che abbiamo in anticipo, già in partenza.

La paura invece ce l'abbiamo tutti, e questo è un bene perché ci fa comprendere i rischi a cui le nostre azioni possono portarci.

Il coraggio sono invece convinto sia più una pratica legata alla nostra coerenza in quello a cui aspiriamo e crediamo.

Se combattiamo per un fine, se lo facciamo senza cedimenti, arriveremo ad un punto di non ritorno, e lì... c'è il passaggio.

Stiamo parlando quindi di quanta fede abbiamo e di quanto siamo in grado di superare i limiti posti dal nostro corpo, dalla nostra mente, dallo stato della nostra coscienza.

Il resto è... un passaggio automatico, come l'attraversamento di una porta... e dall'altra parte il nostro noi di prima non c'è più, siamo cambiati!



## Viaggiare

Ogni viaggio ha qualcosa di speciale, indipendentemente dal luogo dove dobbiamo arrivare e dalle motivazioni che ci spingono a muoverci.

Nell'epoca di Internet la maggioranza degli spostamenti sono virtuali, avvengono ovvero senza neanche spostarci dalla nostra sedia, dalla nostra postazione. A volte possono essere anche dei *“viaggi”* interessanti, ma sempre carenti di qualcosa. Quando invece ci spostiamo veramente mettiamo in moto il nostro corpo, le nostre sensazioni, le nostre emozioni, ovvero un insieme di elementi che rendono vivo e reale il nostro viaggio.

Quando si parte per un viaggio vero siamo in ballo completamente e quando saremo ritornati non saremo più la stessa persona che eravamo alla partenza.

Questa è la magia del viaggio... e meno comfort a nostra disposizione avremo e più cambieremo!



## Una missione impossibile

All'inizio la Missione Gioia per aiutare i bambini della Siria appariva come una *“missione impossibile”*, per la grande distanza tra l'Italia e la Siria, la non perfetta efficienza del nostro camper, la lingua, i territori da attraversare, le autorizzazioni e principalmente... la mancanza di soldi per il viaggio. È brutto quando vorremmo fare qualcosa ma poi la ragione ci convince che non possiamo farcela... Ci assale una sensazione di impotenza, di frustrazione. Ad un certo punto però ho cominciato a pensare che bisognava osare di più. Questa forza mi è venuta come reazione all'esperienza vissuta quest'estate in Emilia, durante la missione in aiuto ai bambini terremotati. Ho incontrato tante brave persone... ma c'era di fondo un *“conformismo”* nauseante. Un giorno delle persone che passavano in bici vicino alle tende dissero: *“vedi... stanno facendo campeggio!”*





Questo tipo di conformismo, data la regione in cui ero, ovvero la rossa Emilia Romagna, può essere definito un *“conformismo di sinistra”* che però non è certo molto dissimile dal *“conformismo di destra o di centro”*. *“...Ma come? (mi sono detto...) Noi siamo qui a sbatterci, impegnando energie, soldi, sacrificio, per dare una mano ai bambini e alla popolazione, e chi invece è già a stretto contatto con chi ha subito un danno alla propria casa, e non può rientrare, oppure ha paura, lo snobba?”*

E poi questa sensazione qui è più forte, ma anche in altre zone della nostra bella Italia sta prevalendo sempre di più la logica del *“io speriamo che me la cavo...”* Insomma, è in atto una trasformazione nei costumi, nel sociale, che proprio non mi piace. E non è solo legata a quello che stiamo vivendo per la crisi o le pesanti imposizioni dei governi. È qualcosa di più che parte da noi, questo *“conformismo”* ci sta uccidendo tutti.



Qualche tempo dopo quell'esperienza presi quindi la decisione: confrontarsi con l'impossibile, esplorare le possibilità oltre ogni limite apparente...

Questa decisione non cambiò le difficoltà intrinseche del progetto ma aprì a nuove possibilità che prima sembravano impraticabili. C'erano amici che mi invitavano a non avventurarmi su questa strada, e altri che invece mi hanno dato una mano, perché il fine era importante: dare una mano ai bambini della Siria! Poi sono cominciate ad arrivare le giuste intuizioni che si sono rilevate molto importanti, come la sistemazione della frizione, dei freni e della cinghia di distribuzione del nostro camper. Riparazioni che, se non fossero state fatte prima in Italia, ci avrebbero costretti a fermarci non appena giunti in Grecia.

A volte quando dico a qualcuno che abbiamo un camper sembra quasi che siamo ricchi... E invece non è così... l'abbiamo preso con 1000 euro nel 2011, sempre con una colletta tra soci e amici, e messo a punto con molto lavoro fai da te...



## Prima tappa a Bologna

La prima tappa della Missione è a Bologna il 17 Novembre per la *“Marcia Internazionale per i Bambini Siriani”*. Non c'è tantissima gente, per la maggioranza le comunità siriane in Italia giunte a Bologna con pullman, treni o auto.

Quello che colpisce però è la forte determinazione dei manifestanti per rompere il *“muro del silenzio”* che avvolge questa guerra.

Sono tanti anni che mi occupo di pace, e quindi di conseguenza anche di guerre. In ogni guerra c'è sempre chi è a favore di un dittatore, perché si presuppone che gli equilibri *“geopolitici”* siano più saldi se resterà lui al potere... mai però ho visto un così forte squilibrio tra la propaganda e il celare vergognosamente un genocidio che ha fatto finora 60.000 morti!

Alla manifestazione ci sono anche i bambini della Scuola Elementare Daneo di Genova.



Coraggio

vi starò  
vicino  
anche se non  
mi vedete

## Solidarietà

La seconda tappa è a Bari presso la scuola media “*Tommaso Fiore*”. Oltre ai ragazzi della scuola ci sono anche i bambini delle scuole “*Clementina Perone*” di Bari e “*Giuseppe Settanni*” di Rutigliano. Riceviamo un’ottima accoglienza. Dietro al palco è stata messa una grande bandiera della pace. Man mano si intercorrono gli interventi dei ragazzi. Nei messaggi e nei disegni realizzati per i bambini della Siria c’è solidarietà e vicinanza, e anche una riflessione sulla nostra condizione privilegiata, qui in Italia, rispetto ai bambini che si trovano a vivere una situazione difficilissima come quella di una guerra, e di dover vivere come rifugiati in condizioni critiche. Ci accompagna la sagoma del “*bambino siriano*” che è con noi fin dalla prima iniziativa a Roma, con i palloncini a forma di cuore che esprimeranno l’importante messaggio di tutto il viaggio.





## In Grecia

L'arrivo in Grecia ad Igoumenitsa si rivela subito complicato... per proseguire sull'autostrada dei Balcani ci sono rampe con una pendenza mostruosa, oltre il 10%. Il camper fa fatica ad andare avanti, seguiamo con il motore imballato, per tutte le salite fatte in seconda... è evidente che qualcosa non va e dopo una cinquantina di chilometri ci fermiamo a Ioannina sulla riva di un lago.

La riserva d'acqua del camper si è esaurita e si è formata una bolla d'aria nei condotti che, pur avendo riempito di nuovo il serbatoio, non fa circolare l'acqua per i servizi.

Anche la luce interna del camper va e non va. Insomma, siamo proprio incasinati. Riusciamo comunque a prepararci la cena e andiamo a dormire ma... i greci sono festaioli e alle 2 di notte, da un locale vicino a dove siamo parcheggiati, parte una musica a tutto volume che smetterà solo alle 6 di mattina.



## **Si riparte ma...**

Il giorno dopo ci rimettiamo in viaggio ma il camper avanza sempre più a fatica... siamo in montagna e usciamo dall'autostrada per dirigerci verso un piccolo paesino, con la speranza di trovare un meccanico. Allo stremo delle forze riusciamo a posteggiare vicino a una piccola chiesa ortodossa.

I greci sono sempre pronti a dare solidarietà ai viandanti... Un passante telefona lui stesso al meccanico che dopo pochi minuti arriva lì dove siamo fermi. Dai sintomi sono convinto si tratti della regolazione delle punterie delle valvole. Le avevo fatte sistemare prima dell'estate, ma a quanto pare il lavoro non era stato fatto bene. Il meccanico invece insiste che il problema sta nelle puntine di platino che in effetti sono sfiammate. Lui però in officina non ha il pezzo e quindi ce le sistema al meglio possibile e continuiamo il nostro viaggio sperando di trovarle in una città più avanti.



## Odissea sui Balcani

Il viaggio continua come un'odissea, alla ricerca di meccanici, ricambisti Ford e poi altri meccanici...

Il problema ogni volta si risolve in parte, ma poi di nuovo il camper non va... ci rivolgiamo a 4 altri meccanici e a Salonico cambiamo anche le puntine, ma niente... non va!

Arrivati ad Alexandroupoli, quasi al confine con la Turchia, decido di uscire dall'autostrada e cercare un meccanico che ci sistemi le punterie delle valvole, sono convinto che la mia diagnosi sia esatta.

La fortuna ora ci aiuta... troviamo subito un meccanico greco che espone la scritta "*Valvoline*", proprio quello che cercavamo! Un'ora dopo il camper è a posto ed ora marcia perfettamente. Prima di ripartire verso la Turchia ci regaliamo però una sosta vicino al mare per riprenderci un po' e far scorrizzare anche la nostra mascotte, il mio cane Zicky, che finora è stato un po' sacrificato.



## In Turchia

Eccoci finalmente in Turchia!

Le strade però non sono il massimo... e la guida è un po' oscillante, come fossimo su di una barca, per via dei solchi che i camion hanno lasciato sull'asfalto.

Il primo impatto con la Turchia è forte... tutto è molto ben organizzato, anzi troppo! Si vedono tanti palazzi tutti vicini, che sembrano le casette delle costruzioni..

Istanbul è una città enorme, la più occidentale, con più di 13 milioni di abitanti. All'andata l'attraversiamo velocemente e ci troviamo facilmente su uno dei ponti sul Bosforo che ci portano nella parte asiatica della città. Al ritorno invece percorreremo tutto il Bosforo, da nord a sud, e sarà un viaggio bellissimo.

Ci prendiamo un caffè turco. L'avevo già assaggiato in Bosnia e a me non dispiace... ma siamo fortunati perché nel camper abbiamo ancora una scorta di caffè italiano con cui faremo spesso e volentieri colazione...





## Ankara

Arriviamo ad Ankara che ormai è sera. Dopo aver girato un bel po' eccoci in centro, ma è tutto chiuso. Non è come ad Istanbul, siamo in centro ma sembra di stare in periferia. Ci alloggiamo per la notte ma qualcosa mi dice che il giorno dopo avremo qualche sorpresa...

Infatti la mattina dopo siamo nel bel mezzo di un mercato più o meno abusivo... Ci spostiamo quindi verso un viale un po' meno centrale.

Nel centro di Ankara c'è un grande mercato di frutta e verdura, alimenti vari, spezie colorate, saponi artigianali e tutto quello che si può cercare. I prezzi sono buoni ma non possiamo comprare niente perché il camper è già abbastanza pieno.

Cambiamo gli euro in lire turche e prendiamo un cellulare con una sim turca per essere raggiungibili e poter telefonare in Turchia. Siamo pronti per ripartire!



## **Gli occhi profondi dei bambini siriani**

Dopo un viaggio lunghissimo di 12 giorni siamo arrivati finalmente ad Antakya, la città più grande della Turchia prima del confine Siriano.

In questi giorni abbiamo lavorato con i bambini delle prime classi delle elementari, in una scuola per profughi siriani. Si tratta di bambini fuggiti con le loro famiglie dalla Siria in fiamme, e ora in parte integrati nella realtà turca, anche se con tutte le problematiche di rifugiati.

Abbiamo voluto questa Missione con tutto il cuore, per assistere i bambini della Siria e portar loro il messaggio di solidarietà che viene dai bambini italiani. Ora il viaggio sta dando i frutti sperati. Una bambina ci ha detto che la situazione in Siria è terribile, ma sapere che i bambini d'Italia e del Mondo gli sono vicini li rende felici! Il nostro viaggio, e le nostre attività, continuano sulla linea del confine, nelle tendopoli di frontiera e nelle scuole per rifugiati.



## Simone

In questo viaggio c'è insieme a me Simone e poi Zicky (il mio cane mascotte di cui parlerò dopo). Simone fa il cineoperatore e in questo momento, non avendo molto lavoro per via della crisi, ha deciso di venire come volontario per la realizzazione del documentario sulla MISSIONE GIOIA. Inizialmente sarebbe dovuto essere solo di supporto, come secondo operatore. Poi però Paolo ha avuto dei problemi tecnici che gli hanno impedito di partire e quindi Simone, da semplice *"aiuto"*, si è ritrovato ad essere il regista del documentario. Inoltre io non parlo inglese e quindi tutte le traduzioni ha dovuto farle lui. Forse un po' troppo impegno... ma alla fine è riuscito a fare tutto quello che era necessario, anche se con qualche disagio dovuto all'inesperienza di come si vive un mese in un camper, in spazi non proprio enormi... fare il bucato, cucinare, tenere in ordine gli spazi comuni, ecc. ecc.



## Zicky

Dovunque la Scuola di Pace è stata impegnata negli ultimi anni c'è stato Zicky. È un cane di razza Alaskan Malamute, i cani che portano le slitte, come il Balto dei cartoni animati. Il suo nome è il diminutivo di “*Ezechiele lupo*” e quando era più giovane era proprio un lupo solitario, che non dava tanta confidenza. L'ho trovato che aveva poco più di un anno e si era perso. Ora ne ha dodici ed un po' acciaccato da malesseri vari, ma continua a destare attenzioni ovunque va. In Turchia ha avuto grossi problemi di inserimento, poiché lì è raro che un cane viva in casa con una famiglia. Se ne vedono molti per strada randagi, ma al guinzaglio pochissimi. Zicky però è un cane molto particolare e così è stato che tutti i bambini e ragazzi alternavano una certa paura ad altrettanto interesse. Molti genitori poi portavano i loro bambini vicino a dove era posteggiato il camper per fargli vedere Zicky.





## I capelli delle donne

Negli anni 90 sono stato in Bosnia, e nel 2009 in Libano, 2 paesi con una forte presenza musulmana. L'impatto culturale che ho avuto in Turchia, e nell'incontro con la comunità siriana, è stato questa volta più forte. In particolare per il velo che le donne portano in testa. Non è uguale in tutte le città della Turchia: in alcune tutte le donne sono velate, in altre come la cosmopolita Istanbul o sulla costa mediterranea, sono velate solo le donne più grandi, in altre ancora come Konya ho visto donne con il velo integrale. Con tutto il rispetto per la cultura e i costumi del luogo sono stato un po' a disagio nel fatto che i capelli delle donne fossero coperti, ho provato come una *"mancanza"*. Rola, Nivin e Tanseem sono le nostre guide, in particolare Nivin che si prodiga perché la Missione abbia successo, e ci fa da ottima traduttrice. Un grande ringraziamento va a lei, al suo papà e a tutte le altre ragazze.



## **ROSSO... SANGUE!**

La direttrice della scuola Albashayer di Antiochia per rifugiati siriani ci parla della loro esperienza.

Si chiama Saly e in Siria era un'insegnante, ora direttrice. Tutti gli insegnanti e i bambini sono profughi dalla Siria. All'inizio i bambini erano 16, ora sono 850 e il numero sale continuamente.

Alla scuola, oltre alla normale didattica, lavorano molto sull'aspetto psicologico per superare i traumi provocati dalla guerra.

All'inizio i bambini disegnavano tutto rosso, il colore del sangue, ora pian piano stanno facendogli usare anche gli altri colori.

Insegnano anche la matematica, l'arabo, il turco e l'inglese.

Sono stati molto felici di sapere che i bambini italiani pensano a loro. I messaggi dei bambini sono stati semplici ma scritti con il cuore e pieni di significato.

ROSSO

IM



3/4/20

## **Palloncini**

I palloncini sono stati un elemento che ha caratterizzato tutta la Missione, fin dalla prima festa per i bambini della Siria organizzata a Roma il primo Novembre. In particolare la forma scelta è stata quella del cuore. Il cuore dei palloncini volanti rossi gonfiati ad elio, e il cuore dei palloncini di tutti i colori modellati a cuore.

I palloncini portano gioia in tutto il Mondo.

Come le bombe possono scoppiare... ma quando scoppiano fanno ridere, portano un sorriso!

Le bombe invece quando scoppiano portano morte...

Ovunque siamo andati abbiamo portato palloncini a forma di cuore per regalare amore e vicinanza a tutti i bambini che sono vittime della brutalità umana, dell'ombra di morte che la guerra porta sempre con se. Viva i palloncini, viva l'amore, viva la solidarietà e la gioia per tutti i bambini!



## **Le interviste ai bambini**

*“...E’ bello che i bimbi italiani abbiano pensato a noi e che voi siate venuti qui portandoci cose semplici, ma che hanno un bel significato. Noi bambini qui sentiamo che qualcuno sta pensando a noi e ne siamo molto felici. Con le attività che avete portato, con i palloncini, i disegni, le cartoline, tutto ciò ci ha resi davvero felici.”*

*“...Speriamo di avere sempre una relazione tra bambini italiani e siriani. E’ una cosa molto bella, speriamo di avere sempre una relazione e un contatto tra i bambini. Speriamo che i bambini italiani possano venire qui e conoscere i nostri bambini. Ringraziamo chi ha organizzato tutto ciò, è stata una missione veramente bella e riuscita.”*

*“Io ho paura delle bombe, mio padre è stato arrestato. Mio padre invece ha disertato dall’esercito di Assad e si è unito alla free army. Speriamo che gli altri bambini non vengano separati dalle loro famiglie e dalle loro madri”.*





## **Al Ministro degli Esteri – Giulio Terzi**

### **Continuare la diplomazia di pace dei bambini**

Noi bambini delle scuole italiane abbiamo affidato i nostri messaggi, i disegni e le cartoline con la nostra speranza di pace e di amore, alla MISSIONE GIOIA della Scuola di Pace che è giunta fino in Siria.

I bambini siriani sono stati felicissimi di sapere che, nonostante la loro condizione difficilissima, ci siano altri bambini che pensano a loro. Ora però bisogna fare di più, prodigarsi perché questa guerra abbia fine e tutto possa tornare alla normalità, e i bambini possano rientrare nelle loro case in Siria, invece di stare nel freddo e nel fango delle tendopoli dove ora sono rifugiati.

Come fare?

Lo si può fare, a nostro avviso, utilizzando la stessa *“diplomazia”* che abbiamo usato noi bambini, ovvero semplicemente aprendo il nostro cuore, esprimendo tutta la nostra voglia di pace, in tutti i contesti internazionali.



## I disegni dei bambini

Nei disegni dei bambini c'è tutto, specialmente quando sono raccolti in situazioni d'emergenza. È il linguaggio "*non verbale*" dei segni. È un linguaggio universale che sale direttamente dalla psiche ed esprime il disagio e la voglia di "*andare avanti comunque*" che nei bambini è fortissima. I grandi soffrono anche di più ma non hanno le stesse possibilità di superare lo stress perché non si lasciano andare alla fantasia, liberando le ombre che li attanagliano.

La fortuna dei piccoli è quella invece di poter esprimere l'energia creativa del gioco... Ma non possono farlo da soli, devono essere incoraggiati da insegnanti ed educatori che si prendano cura di loro, che li accolgano in un nido dorato dove la sofferenza possa separarsi dal cuore, e la gioia possa liberarsi in colori sempre più vicini a quelli della luce vera!



## Speranze

...Le speranze, i sogni dei bambini sono uguali in tutto il mondo. Non c'è nessuna ideologia e violenza di regime che può cancellare questo diritto e giustificare l'ingiustizia.

...C'è un bambino siriano che si aggira intorno a noi... Puoi sentirlo nei pianti o anche nelle risa... Corre felice in cerca di un modo per giocare in ogni situazione, è nelle nostre coscienze se sapremo riconoscerlo, difendere le sue risa e asciugare le sue lacrime.

...Una guerra pone sempre tanti interrogativi.. perché la si combatte, perché scatena tanta violenza? Per i bambini ne porta ancora di più perché è assolutamente inconciliabile con il principio della vita.

...Siamo stati i messaggeri, i postini che hanno trasmesso il messaggio d'amore e vicinanza dei bambini italiani e del mondo ai bambini della Siria.



## Ottavia

Ancora penso a Ottavia, freelance italiana sempre pronta ad esplorare nuove situazioni, dalla Turchia alla Siria e viceversa, fotografando con l'anima e anche con la macchina fotografica, le emozioni forti che i volti esprimono.

L'ho conosciuta a Roma prima di partire per la Siria, l'ho rincontrata in Turchia a Kilis, un piccolo centro al confine con la Siria, a 50 km. da Aleppo.

Vedendoci lì, noi con il nostro camper e il cane, non gli sembrava vero, come non sembrava vero agli insegnanti della scuola per rifugiati siriani.

Dove sarà ora Ottavia? Impossibile avere risposte certe... Ora qua, ora là. Alla ricerca di risposte, di verità che sono sempre più difficili da trovare, qui da noi dove c'è pace e lì dove c'è guerra.

Non sono probabilmente gli *“estremi”* da soli a fare la differenza, quanto forse le possibili armonie di tutte le scale, unite per edificare ponti di luce!





## Campo Atma

Il campo Atma si trova in Siria, al confine con la Turchia. Vi risiedono circa 10.000 profughi scappati dalle bombe e dalle persecuzioni del regime.

Quando stiamo per arrivare Nivin ci fa notare da lontano l'intera collina strapiena di tende bianche.

Il paesaggio è cambiato completamente dalla Turchia che eppure è a pochi chilometri indietro...

La terra è di un rosso intenso e ci sono tantissimi olivi. Penso proprio che questo è il paesaggio del Medioriente.

Al nostro arrivo subito siamo circondati da un "*comitato d'accoglienza*", un gruppetto di bambini che hanno capito che non siamo lì per caso e, senza essere però troppo invadenti, ci seguono dappertutto sperando che qualcosa vada a loro beneficio.

Cerchiamo un posto tranquillo dove svolgere le attività per i bambini, ma il maestro della scuola non ci vuole perché gli disturbiamo la didattica...



## Fame di... gioco!

Ci spostiamo quindi in un'altra zona del campo e Nivin mi invita a cominciare le attività. Dalla mia esperienza pregressa ho qualche dubbio... ma comincio comunque a gonfiare e modellare palloncini a forma di fiore da regalare ai bambini.

In pochi minuti però tutti i miei dubbi diventano decisamente realtà. Siamo circondati da un centinaio di bambini e ognuno chiede il suo palloncino. Non è una richiesta di *“pane”* per sfamarsi, ma la *“fame”* di gioco è evidente...

La pressione si fa sempre più forte e decido di mollare la busta con i palloncini (quelli lunghi modellabili). I bambini acchiappano le estremità dei palloncini e ognuno tira la sua. Davanti a me si è formata una *“ragnatela di palloncini colorati”*. Anche Simone, Nivin e gli altri aiutanti sono in difficoltà e non sanno che fare. Decido quindi di uscire dal campo fino a che non si sarà trovata una soluzione.



## Aiuto clown

Nivin è una tosta e non molla... riesce ad organizzare un gruppo di papà siriani che ci portano in una zona più *“protetta”* del campo, dove potremo svolgere le attività. Passando incontriamo il maestro vicino alla sua scuola.

Ci vuole poco per portare un momento di gioia ai bambini, basta un dono anche semplice ma dato con il cuore. Un palloncino a forma di cuore, una cartolina della pace, i palloncini rosso cuore gonfiati con una piccola bomboletta di elio che ho in valigia... I papà siriani sono molto simpatici e collaborativi. Mi danno volentieri una mano per gonfiare e modellare i palloncini, mentre la fila di bambini, in attesa di un dono, cresce sempre di più. Ora però è disciplinata ed è possibile lavorare. Come d'incanto appare anche una tazza di caffè turco bella fumante... Tutto va bene, la Missione è compiuta!



## Diritto al gioco

A un bambino puoi togliere tutto ma non puoi togliergli il gioco. Giocare è un diritto e un bisogno fondamentale per ogni bambino. Anche in condizioni difficilissime cercherà di trovare tutti i modi possibili per giocare, se non potrà farlo si sentirà ferito nell'anima e sarà costretto a diventare grande troppo in fretta, perdendo così la sua innocenza.

Al campo Atma ho visto bambini con gli occhi scavati, senza scarpe e vestiti alla meglio, sporchi di fango... Una volta però accesa la "*lampadina*" del gioco sono ritornati in un istante bambini, con i sorrisi e le speranze che sono proprie di tutti i bambini.

Possiamo donare ai bambini della Siria altri palloncini, altri sorrisi, altra gioia... e non bombe distruttrici. Possiamo donare una casa calda d'inverno e fresca d'estate. Possiamo farli vivere in un giardino bellissimo... se faremo qualcosa per interrompere la guerra e far tornare la pace!





# Missione Gioia per i bambini della Siria

Info e donazioni per i progetti a favore dei bambini: [www.lascuoladipace.org](http://www.lascuoladipace.org)  
lascuoladipace@gmail.com  
tel.: 388.4481174

Si ringraziano:

A.S.L.I. Associazione Siriani Liberi in Italia che ha collaborato e fornito un contributo economico alla Missione

Tutti i gli amici e volontari che ci hanno supportato, in Italia e durante la Missione all'estero

Libro autoprodotta dalla Scuola di Pace di Roma - Gennaio 2013

Distribuzione libera e gratuita.

È consentito l'utilizzo, e la riproduzione parziale o totale dell'opera, solo ai fini della solidarietà, e senza scopo di lucro, dandone comunicazione e citando l'origine.





# MISSIONE GIOIA



PER I BAMBINI  
DELLA SIRIA